# Un autorevole articolo sulle lotte amministrative e la battaglia politica

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE. Roma - Corso Rinascimento, 113 - Telefoni 565-743, 565-744 - Cronaca 556-007 - Amministrazione 565-741 — TIPOGRAFIA: Piazza Navona n. 56 - Telefono 556-017 — ABBONAMENTI: Sei numeri settimanali: Anno L. 3.250; Sem. L. 3.250; Trimestre L. 1.700 — Sette numeri settimanali: Anno L. 7.250; Semestre L. 3.750; Trimestre L. 1.950. — Conto corrente Postale numero 1-29853.

# IL POPOLO
## del lunedì

**In terza e quarta pagina ampi resoconti di tutte le manifestazioni sportive della domenica**

Roma - Anno IX - N. 86 | Sant'Ermanno ✶ QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA ✶ Sei pagine Lire 25 | Lunedì 7 Aprile 1952

## Frammenti

### *La risposta*

**La risposta migliore al cumulo di falsità, affastellato nell'appello del partito comunista, per le elezioni amministrative, è stata data ieri dai democratici cristiani delle tremila sezioni, con alla testa l'imponente esempio delle settantadue adunanze di Roma.**

**Questo partito che, operando con il metodo democratico sa contemperare e fondere nel suo ambito diversità di temperamenti e — talora — di valutazione, trova nell'ora della lotta e delle responsabilità il vigore e lo spirito che caratterizzano la sua azione politica. Non diversamente è avvenuto nella giornata domenicale. Imponenza di partecipanti alle sedi del Partito che, come disse recentemente l'on. De Gasperi, si rivelano sempre più incapaci di contenere la crescente folla dei cittadini; fervore di consensi attorno agli oratori che hanno illustrato il messaggio del Segretario Politico on. Gonella; impegno di lavoro e di dedizione per la conquista democratica dei Comuni e delle Provincie.**

**Da uno sguardo complessivo e dagli elementi forniti dai dirigenti locali del Partito si ha fin d'ora la sensazione che la linea di condotta seguita dalla D. C. in rapporto alle elezioni, abbia trovato larga risonanza nel popolo. Gli elettori hanno compreso gli sforzi compiuti dal Partito per effettuare il più largo concentramento possibile di forze democratiche, nei limiti chiaramente indicati dall'appello. In questo senso nessun sacrificio — individuale e collettivo — sarà considerato inutile pur di salvare i Comuni e le Provincie dall'insidia socialcomunista.**

**E' sintomatico che in numerose riunioni i dirigenti abbiano contrapposto alle calunnie del p.c. la precisa e serrata documentazione dei fatti, vale a dire l'elenco delle opere in corso di attuazione e quelle preventivate per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole: ne è balzato, in prospettiva, un programma concreto che, per la prima volta, nella storia del nostro Paese, ridarà nuova vita a tante popolazioni fino a ieri abbandonate e dimenticate.**

### *Chiacchiere e realtà*

*Il grottesco della situazione politica e sociale italiana è costituito da alcuni fatti che vanno accentuando il loro carattere non soltanto polemico: le chiacchiere delle opposizioni e la politica realizzatrice della Democrazia Cristiana.*

*I socialcomunisti continuano ad agitare la formula miracolistica della terra ai contadini e la D.C. attua realisticamente quel postulato, applicando la riforma fondiaria ed immettendo nella piccola proprietà braccianti e mezzadri con i rispettivi nuclei familiari; i bolscevichi predicano la trasformazione ambientale del Mezzogiorno, indicando i toccasana della redenzione della terra e delle opere pubbliche: i democratici cristiani hanno intrapreso la realizzazione di grandiosi piani di bonifica, di irrigazione, di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani; l'estrema sinistra auspicava, attraverso la C.G.I.L., il sorgere di un organismo svincolato dalle vecchie bardature burocratiche per il rapido avvio dei lavori edilizi e stradali indispensabili per le regioni del sud; la D. C. dà vita e consistenza alla Cassa del Mezzogiorno con il noto piano decennale di investimenti.*

*Di fronte a questa realtà non v'è da stupire se crescenti strati popolari cominciano a comprendere che le chiacchiere non fan farina, mentre l'attività del Governo risponde alle esigenze vitali del Paese. Con questo preciso significato è possibile accettare l'affermazione dell'on. Nenni: «siamo prima di tutto al momento in cui i fatti fanno giustizia delle frasi».*

### *Proprio così...*

**...e quanto è avvenuto ieri ad Avezzano ne costituisce una persuasiva conferma. Malgrado le fosche previsioni dei socialcomunisti che avevano sempre ironizzato l'attuazione della riforma fondiaria, un nuovo gruppo di contadini è stato immesso nella proprietà di piccoli poderi del Fucino. La cerimonia — la prima di quelle che debbono avere luogo nell'Abruzzo — si è trasformata in una degna celebrazione del lavoro, assurto in virtù della legge, a protagonista di un rinnovamento sociale e di una evoluzione produttiva, destinati a consolidare, nella giustizia, la libertà dell'ordinamento democratico.**

**R. A.**

L'INIZIO DELLA BATTAGLIA ELETTORALE NELLE SEZIONI DEMOCRISTIANE

# Consensi di popolo e di iniziative intorno alle idee e alla politica della DC

## Entusiasmo e consapevolezza hanno caratterizzato le imponenti manifestazioni di ieri
## Colloquio di Gonella con il Segretario del PRI - Domani Consiglio dei Ministri

*Il messaggio del Segretario Politico della D. C., on. Gonella, è stato ieri letto e commentato nelle tremila Sezioni del Partito delle Provincie che avranno le elezioni amministrative il 25 maggio.*

*La manifestazione ha assunto il carattere di vera mobilitazione di tutti gli iscritti alla Democrazia Cristiana che, nelle parole loro rivolte dal Segretario Politico, hanno trovato le ragioni ideali e gli argomenti politici per la battaglia amministrativa.*

*A Roma, in gran parte delle 72 Sezioni, l'affluenza degli iscritti è stata superiore al previsto. Le assemblee hanno assunto carattere veramente impegnativo e gli oratori — letto il messaggio del Segretario politico della D. C. — hanno trovato parole di circostanza a commento di questo sottolineando l'importanza della battaglia per la difesa del Campidoglio contro gli assalti dei totalitarismi.*

*Analogo esito ha avuto la manifestazione nella provincia di Roma; dalle prime notizie pervenute dalle 36 provincie interessate si hanno ugualmente assicurazioni che le assemblee di sezione sono state frequentatissime ed hanno avuto eco anche nell'opinione pubblica, che nella Democrazia Cristiana riconosce l'invalicabile baluardo contro ogni pericolo di dittatura.*

*Tutte le Sezioni che hanno tenuto l'assemblea del 6 aprile, notificheranno l'esito di questa rimettendo alla Direzione del Partito i voti espressi dai presenti; nelle relazioni che affluiranno si avrà la plastica certezza che la mobilitazione, se è stata contenuta nell'ambito stretto del Partito, ha però assunto significato politico costituendo l'impegno ufficiale delle forze democratiche cristiane del Mezzogiorno d'Italia per le elezioni amministrative. I partiti democratici hanno in questa manifestazione interna di Partito la sicurezza che la Democrazia Cristiana s'impegnerà, nelle prossime competizioni elettorali, con lo stesso vigore con cui, nella decorsa primavera, essa riuscì a strappare ai socialcomunisti ben mille amministrazioni comunali.*

*Le forze cattoliche hanno, da questa manifestazione del 6 aprile, la sicurezza che la Democrazia Cristiana è in linea e che nelle provincie impegnate nelle elezioni lo Scudo Crociato significherà ancora una volta sicurezza di libertà e di giustizia.*

*La manifestazione del 6 aprile non è stata quindi una semplice manifestazione di partito; essa, in apertura di campagna elettorale, ha dato il tono e il carattere alla battaglia, impegnando i partiti democratici a non disertare il campo per visioni particolaristiche e a mantenere compatto lo schieramento democratico per consolidare gli istituti pubblici e designare a pubbliche funzioni uomini sicuri e capaci.*

*La Democrazia Cristiana ha visto, nelle sue tremila sezioni riunite in assemblea, la sua forza viva e presente e nel messaggio del Segretario Politico la D. C. ha sentito l'appello per combattere con estrema fermezza la battaglia elettorale del Mezzogiorno d'Italia.*

A Roma il Segretario Politico della Democrazia Cristiana on. Gonella si è incontrato con il Segretario del Partito Repubblicano, avv. Oronzo Reale.

Nel corso del colloquio, a quanto si apprende, l'avv. Reale ha riferito all'on. Gonella la valutazione che il P.R.I. dà dell'attuale situazione politica, anche in relazione alle esigenze espresse — a proposito dello schieramento elettorale amministrativo — dal P.L.I. e dal P.S.D.I. nei colloqui a tre svoltisi nella giornata di sabato.

L'atteggiamento dei liberali è stato ancora ieri confermato in un discorso a Genova del Segretario Generale del PLI, on. Villabruna, nel senso di una stretta collaborazione tra i partiti democratici. «Nel modo stesso per cui i partiti democratici hanno in politica estera approvato il Patto Atlantico, riconoscendo così la necessità di un'azione collettiva per il mantenimento della pace, debbono in politica interna svolgere una azione unitaria».

«Per attuare questa difesa unitaria — ha proseguito l'on. Villabruna — occorre che i quattro partiti della coalizione del 18 aprile si mantengano fermi nella loro posizione di centro, evitando accordi equivoci con formazioni filo-fasciste».

Non meno esplicito è stato l'on. Saragat che, parlando ieri sera a Volterra, ha fatto il punto della situazione interna e internazionale ed ha affermato che le garanzie di difesa della democrazia sono date dalla fedeltà del Patto Atlantico ed al mantenimento della solidarietà democratica.

Quanto all'attività del Governo, è confermata per domani mattina la riunione del Consiglio dei Ministri.

# DALLE LOTTE AMMINISTRATIVE ALLA BATTAGLIA POLITICA

## Correttezza ed equità degli apparentamenti — Piattaforma comune e applicazione caso per caso — Monarchici e democratici — Lealtà costituzionale e alleanza col M.S.I. — L'intervista di Lauro — La responsabilità dei monarchici — La Democrazia Cristiana al centro della lotta rinnova l'appello ai partiti democratici

*Nella creazione della legge elettorale amministrativa, col sistema degli apparentamenti, la D. C. vide il metodo più corretto e più equo di costruire una coalizione di forze atte ad impedire il passaggio delle amministrazioni al boscevismo. Lo apparentamento delle liste, infatti, permette che i risultati del voto si sommino per formare la maggioranza, senza che i singoli partiti siano obbligati a fondersi e scomparire in una lista comune, ossia nel cosiddetto «blocco». Il presente sistema elettorale, inoltre, assicura a tutte le liste associate per la formazione della maggioranza la ripartizione proporzionale del premio che, onde facilitare il funzionamento delle amministrative locali, viene attribuito alla lista o alla somma di liste che raggiunge o sorpassa il 51 per cento dei voti.*

*Si può, quindi, affermare che questo sistema è moralmente e politicamente corretto ed equo, vantaggioso alla democrazia e in modo speciale ai partiti minori.*

*Sventuratamente, le lunghe trattative svoltesi per trovare dei criteri comuni fra i partiti della maggioranza del 18 aprile fecero nascere, forse contro la volontà dei promotori, problemi di direttiva politica nazionale, che non sono di per sè inerenti a elezioni locali e provinciali, che per loro natura è improprio e difficile di voler sottoporre a regole rigide e valide per tutti i casi.*

*E' noto che la D. C., premessa una piattaforma comune, la quale escludeva i due estremi di sinistra e di destra, ammetteva che si procedesse fra tutti gli altri partiti secondo la tattica del caso per caso, a seconda che le forze reali dei partiti rendessero indispensabile, o consigliassero, l'apparentamento con l'uno o con l'altro o con tutti i partiti considerati democratici.*

*E qui si manifestò una diversità di valutazione intorno al carattere democratico da riconoscersi ai partiti. La D. C. sostenne che tale carattere non può essere negato a un partito per il solo fatto che si presenti in sede amministrativa come «monarchico», purchè sia manifesto che esso agisca con metodo democratico e si impegni ad operare lealmente in confronto alla Costituzione che ci regge. In base a tale valutazione e considerando che nel Mezzogiorno, in parecchi comuni, il contributo dei monarchici sarebbe stato estremamente utile per impedire la conquista della maggioranza da parte dei social-comunisti, la D. C. sarebbe stata disposta ad apparentarsi in alcuni comuni, oltre che con altri partiti democratici, anche con liste monarchiche, purchè la lealtà verso le istituzioni fosse nel loro metodo e nell'operare dei monarchici messa fuori discussione; e, ben s'intende, essi non apparissero collegati con le liste del M.S.I.*

*Era quest'ultima una richiesta esagerata? Nessuno potrà affermare che questo ultimo partito si possa inquadrare fra i partiti che difendono il regime parlamentare democratico contro le aspirazioni totalitarie del comunismo. Anche a voler essere estremamente ottimisti e augurare una sua possibile e futura evoluzione verso la democrazia, nessuno potrà affermare che oggi tale evoluzione sia in vista, perchè alcune generiche dichiarazioni, fatte per l'occasione, non possono cancellare la diffidenza che deve far nascere, in chiunque sia preoccupato per le sorti del nostro Paese, la stampa neofascista con una continuata, perturbante esaltazione del passato regime, con una pericolosa apologia della sua politica interna e internazionale, con una denigrazione demolitrice del sistema parlamentare e dei principi direttivi della democrazia; e la recente campagna amministrativa nel Nord ha offerto ai candidati del M.S.I. l'occasione di manifestare questi loro sentimenti.*

*Si discute molto sull'opportunità o sull'efficacia della legge che si propone di sbarrare la via al neofascismo, rendendo applicabile e fattiva una disposizione precisa della Costituzione. Se ne dovrà ancora dopo il Senato, occupare la Camera; ma intanto nessuno vorrà almeno negare la legittimità e la doverosità di un atteggiamento che si rifiuta di assumere la corresponsabilità di presentare assieme o appoggiare le liste di tale partito.*

*Il P.N.M. è di diverso parere, come risulta da un'intervista di sabato dell'armatore Lauro? Non sappiamo se l'opinione del capo sia condivisa dal suo stesso partito, in seno al quale sussistono senza dubbio degli scrupoli per una alleanza avallante il partito che, fra l'altro, assume l'eredità anti-monarchica della repubblica di Salò.*

*Ma comunque, se la D.C. che pur considera superato il problema istituzionale nelle formule giurate della Costituzione, potrebbe ritenere buona tattica quella d'inserire nell'attività democratica monarchici leali, come dal canto suo ebbe a fare dal Risorgimento in qua la monarchia nei confronti dei repubblicani, la stessa D.C. non ha mai fatto un passo o detta una parola per lasciar credere che il medesimo atteggiamento possibilista sarebbe tenuto in confronto col M.S.I. per la «contraddizion che nol consente», almeno fino a che uomini e cose non compiano una radicale evoluzione, della quale non vediamo alcun inizio. Se quindi il comandante Lauro ha deciso di vincolarsi al M.S.I. e di esprimere tale vincolo nell'apparentamento delle liste, egli sapeva benissimo per chiara e diretta conoscenza che ciò significava rinunciare a ogni approccio con la D.C. La sua responsabilità è grave. La conseguenza può essere la perdita a favore dei social-comunisti di parecchie posizioni: i monarchici di queste città o di queste provincie non sentiranno il disagio e lo scrupolo di tali situazioni?*

*La D.C. non poteva fare di più, nè si pente di essere andata fino al limite di quello che, nell'interesse della democrazia, poteva essere tentato. Nessuna cieca intransigenza, nessun risentimento per il passato, ha ispirato il nostro contegno.*

*L'appello che la Direzione del Partito ha lanciato è rivolto a tutti i partiti democratici; essa ha desiderato inserire fra questi anche quei monarchici che non si sentissero vincolati colla estrema destra; non poteva andare oltre e in nessun momento fu dubbio ch'essa volesse e potesse andare oltre. Noi riteniamo che il tentativo era prudente e saggio.*

*Ma, comunque si possa pensare in argomento, ora, a chiarificazione avvenuta, è venuto il momento della responsabilità. La D.C. intende fare con forza e compattezza il suo dovere. Essa resta più che mai il baluardo che non bisogna indebolire nè pregiudicare, perchè la battaglia politica decisiva, che sarà fra mesi, esige uno strumento organizzato, una bandiera spiegata, un programma politico senza equivoci. Superate una volta le situazioni locali che portano fatalmente a locali schieramenti, la battaglia politica si concentrerà intorno ad un'alternativa sola: democrazia, o non democrazia, intendendo sotto questo nome non semplicemente la forma, ma la sostanza della nostre vita nazionale coi suoi principi morali, colle sue libertà spirituali, ed organiche, colle sue tradizioni nazionali e con le sue aspirazioni di giustizia sociale.*

*In considerazione di questo scontro supremo, levino i partiti democratici il loro sguardo a tutta l'ampiezza dell'orizzonte e agiscano oggi, in maniera da preparare l'indomani, facciano anche essi nell'interesse del paese il loro dovere, come intende farlo la D.C.*

*Ogni debolezza, ogni esitanza può diventare irreparabile diserzione*

**QUIDAM DE POPULO**

LA SENTENZA AL PROCESSO PORZUS HA SUPERATO LE RICHIESTE DEL P. G.

# Tre condanne all'ergastolo e due a 30 anni di reclusione

## Altre numerose severe pene - Commutata per i "tre,, la condanna in 30 anni di reclusione - La Corte ha dichiarato i maggiori imputati responsabili di omicidio aggravato continuato "per motivi politici,,

(Nostro servizio)

LUCCA, 6.

*Dopo 25 ore di camera di consiglio è stata scritta stamani la parola fine sul voluminoso incartamento processuale per l'eccidio di Porzus, che da alcuni mesi ha portato all'attenzione del Paese un orrendo episodio di sangue, uno spaventoso massacro preparato e perpetrato con inaudita ferocia.*

*Il significato della sentenza letta in un silenzio di tomba, si sarebbe potuto apprendere sul volto dei difensori, dopo che i primi periodi del dispositivo avevo annunciato la ripulsa della loro tesi principale. La Corte, difatti, ha respinto l'istanza con la quale la difesa aveva prospettato la natura della strage. Sopprimere gli otto compagni d'armi per una diversità di vedute sulla condotta della resistenza, non è stata ritenuta un'azione di guerra, ma un volgare omicidio doppiamente aggravato e continuato. Responsabili di questo delitto, limitatamente ai quattro osovani massacrati alla malga di Porzus — Bolla, Enco, El a Turchetti e Giovanni Comin — sono stati dichiarati il comandante Mario Toffanin (Giacca), Vittorio Juri (Marco), Alfio Tambosso (Ultra), Allo Plaino (Valerio), e Ostello Modesti (Dante).*

*Con la inclusione di questi tre ultimi fra i responsabili, la Corte ha affermato che la strage fu preordinata in sede politica. Nel febbraio 1945, periodo di tempo in cui si verificarono i fatti, Ostello Modesti ere segretario della federazione comunista di Udine. Plaino e Tambosso erano membri di quella federazione. Altri 35 imputati tra presenti e latitanti, sono stati ritenuti responsabili di omicidio aggravato continuato esclusa la premeditazione, nei confronti dei quattro soppressi a Porzus e dei tredici osovani fatti prigionieri e uccisi in pianura. Mario Toffanin, Otello Modesti e Alfio Tambosso, sono stati pure ritenuti responsabili di furto aggravato continuato. Sequestro di persona è stato confermato nei confronti di 41 imputati.*

Passando alla erogazione delle pene, la Corte *ha condannato* Mario Toffanin, Vittorio Juri, Alfio Tambosso, all'ergastolo con isolamento diurno per un anno, ed a 15 mila lire di multa; Ostelio Modesti e Aldo Plaino *a 30 anni* di reclusione e 14 mila lire di multa. Tre imputati sono stati condannati, sempre per omicido aggravato continuato, a 22 anni; uno a 20 anni; 24 a 18 anni; 6 a 13 anni; e uno ad anni 12.

*Infatti la Corte ha condannato: Sfiligoi Urbino (Pino) Deotto Lorenzo (Lilli) e Massaroli Leonida (Silvestro) a 22 anni, 8 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa ciascuno; Di Gaspero Tullio (Osso) a 20 anni 8 mesi e 10 mila di multa; Conzut Ernesto (Sesto) a 18 anni 7 mesi e 11 mila lire di multa; Pegnutti Fortunato (Dinamite), Del Torre Marcello (Freccia) Julita Giorgio (Jolly), Sfiligoi Giorgio (Terzo), Ottariani Mario (Bibo) Cernotto Adriano (Ciclone) Cantarutti Alessio (Stefano) Peressan Renato (Titti) Fabiani Luigi (Lolo) Tami Gino (Paul) Capile Rosario (Centro) Russian Remigio (Ruoto) Venica Tarcisio (Furia) Maurencig Carlo (Pin) Mauri Venuto (Piero) Mondini Antonio (Boris) Zuppel Alfredo (Vespa) Bon Silvino (Sino) Collarig Olivo (Tabacco) Felcaro Gino (Pacifico) Pizzo Bruno (Carime) Persoglia Gino (Nula) Angelini Felice (Fuga) a 18 anni e 10 mila lire di multa ciascuno; Jaiza Dario (Iro) a 12 anni e 9 mesi, 10 giorni e 7000 lire di multa; Grion Bruno (Falchetto) Caldana Ulisse*

**ULISSE CARBONE**

(Continua in 6. pagina)

IL I CONVEGNO NAZIONALE DELLE DONNE DEMOCRISTIANE

# L'attività del Movimento femminile in ogni settore della vita sociale

## La relazione dell'on. Maria Jervolino — Necessità di uno sforzo concorde per la battaglia elettorale espressa dall'on. Maria Cingolani

### Vivissima attesa per l'odierno discorso di chiusura dell'on. Gonella

*(Dal nostro inviato)*

SORRENTO, 6.

Un incontro proficuo, abbiamo detto ieri. E non ci siamo ingannati. Oggi il Convegno nazionale delle donne democristiane è entrato nella fase centrale del suo corso con la relazione della Delegata nazionale on. Maria Jervolino. Non v'è settore della vita sociale che sia sfuggito all'attività del Movimento femminile e che non sia stato illustrato. Pratica e grammatica, ideali e concretezza del momento, esigenze organizzative e passione nazionale (Trieste e il Polesine non potevano essere dimenticati) sono stati gli argomenti che ogni oratrice ha trattato nel discutere la relazione della Delegata nazionale. Quando questa ottiene la parola dalla presidente Muu, l'assemblea è affollata. Oltre alle delegate provinciali del Movimento Femminile, sono presenti la sottosegretaria Cingolani (alla quale viene tributato un caloroso applauso l'avv. Branzi in rappresentanza della Direzione del Partito, le onorevoli Bianchini, Bontade, Conci, Delli Castelli, Gotelli, vice presidente del Movimento, e l'on. Liguori. S.E. Selvaggi ha portato a sua volta il saluto della Democrazia Cristiana di Napoli.

L'on. Jervolino vivamente applaudita inizia la sua lunga relazione con l'attività delle giovani. Queste sono state chiamate in molte provincie a discutere argomenti loro particolari come le istanze dell'età, la libertà nella famiglia e l'aggiornamento politico. Non si è trascurata la specializzazione per settori, specialmente nei confronti delle studenti medie ed universitarie. Fine da raggiungere: la creazione di una classe dirigente femminile.

La vita sportiva è stata curata in collaborazione con la «Libertas» in modo da essere anche in tale settore all'altezza dei tempi. Le insegnanti democristiane hanno svolto una particolare attività soprattutto attraverso convegni interregionali ed alcuni organi di stampa che si sono posti a disposizione del Movimento.

Nel settore delle lavoratrici è stato preparato un piano di azione al centro e nelle provincie. Bisogna far tutto il possibile perchè sia creata la massima comprensione per il lavoro della donna. Una speciale illustrazione l'oratrice ha dedicato alla attività organizzativa rilevando anzitutto i notevolissimi successi ottenuti nel tesseramento. Numerosissimi corsi di studio sono stati effettuati in ogni regione, raggiungendo la più viva partecipazione alle discussioni. Un particolare corso per attiviste del Partito tenutosi a Roma, ha dato risultati che lasciano bene sperare per il futuro. Lo avevano preceduto raduni e corsi di studio locali su problemi amministrativi. I convegni delle amministratrici democristiane hanno sorpreso molti per il numero e la preparazione delle convenute. La prossima battaglia elettorale — ha proseguito l'on. Jervolino — vedrà le donne lottare con ogni impegno per i principii cristiani che stanno alla base della loro esistenza. Esse condurranno con estremo vigore soprattutto la campagna contro l'assenteismo.

Parlando dell'opera di assistenza compiuta durante le alluvioni, ha rilevato che se essa fu tempestiva e producente ciò è dovuto anche al fatto che precedentemente era stato tenuto un convegno di studio sui problemi assistenziali. L'opera

**MARIANO PINTUS**

(Continua in 6. pagina)

GENOA - ROMA 1 - 0 — Il portiere del Genoa, Franzosi, respinge di pugno. Nel gruppo: Cattani, Zecca, Bettini, Azimardi e Tre Re (Telefoto U. P. a «IL POPOLO»)

UN DISCORSO DI BETTIOL A BENEVENTO

# IL PIU' SOLIDO OSTACOLO sulla via della dittatura

## Gli apparentamenti della D.C. possibili con i soli partiti veramente democratici

BENEVENTO, 6.

L'on Bettiol, presidente del Gruppo parlamentare democristiano alla Camera, ha parlato ieri a Benevento, aprendo ufficialmente la campagna elettorale per la D. C.

Dopo aver brevemente passato in rassegna la situazione degli altri partiti, l'oratore ha affermato che la D. C. è sempre disposta ad allearsi con qualsiasi altro partito, di destra o di sinistra, purchè dimostri di mantenersi nella piena legalità democratica. «*E' perciò da escludere* — ha detto l'oratore — *un apparentamento sia con i socialcomunisti che con il MSI, e di conseguenza con i monarchici che hanno firmato un patto d'alleanza con un partito che fa del totalitarismo il suo unico ideale*».

Parlando della questione triestina, l'oratore ha precisato: «Non bisogna dimenticare che coloro i quali attualmente sfruttano ai fini della loro propaganda la dolorosa situazione della Città martire, furono i primi a cederla ai tedeschi assieme a tutta l'Istria, nei tempi della Repubblica di Salò».

Concludendo, l'oratore ha riaffermato che la *D. C. resta sempre il più solido ostacolo sulla via della dittatura comunista e che una menomazione del Partito di maggioranza, specialmente nell'attuale critico periodo internazionale, potrebbe avere serie conseguenze, sebbene le attuali elezioni abbiano carattere amministrativo*».

**Dopo la rottura delle relazioni**

## Fra Cuba e U.R.S.S. un nuovo incidente

L'AVANA, 6

Agenti del servizio segreto cubano hanno fermato ieri sera il secondo segretario della legazione sovietica Valerian Gucharov mentre usciva dalla legazione, insospettiti da un pacco che egli portava sotto il braccio. Il pacco conteneva però soltanto passaporti dei membri della legazione, che Gucharov stava portando all'ambasciata messicana per ottenere i visti di transito.

In seguito alla rottura dei rapporti diplomatici fra Cuba e l'URSS infatti, il personale della legazione si prepara a rientrare in patria.

Chiarito l'incidente, il diplomatico sovietico è stato subito messo in libertà.